

L'intervista all'esponente Spd

Schulz "Ora serve un coordinamento a tre con la Germania"

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

BERLINO – Martin Schulz, esponente di spicco della Spd e compagno di partito del prossimo cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha partecipato a una conferenza organizzata dalla Fondazione Ebert a Villa Vigoni. Ma i suoi occhi sono rivolti anche a Roma, dove Draghi e Macron hanno firmato il Trattato del Quirinale.

Schulz, cosa ne pensa? Si può immaginare in futuro anche un "Trattato di Bellevue" tra Germania e Italia...?

«Il Trattato è un segnale molto positivo. Dimostra che non esistono solo Francia e Germania. Da molti anni sostengo che il ruolo strategico dell'Italia in Europa non sia stato considerato a sufficienza. E che la passività di Merkel abbia favorito una convergenza tra Macron e Draghi. Non ci si può meravigliare: Parigi ha fatto una serie di proposte che sono state sostanzialmente ignorate da Merkel. Con l'arrivo di Scholz abbiamo l'opportunità unica che i tre Paesi europei del G7 si coordinino più tra di loro. Penso che molto presto ci sarà uno stretto coordinamento tra Scholz, Macron e Draghi».

Non teme che la Germania resti esclusa, insomma.

«Ma no. Mi fa anche un po' ridere questa ipotesi, spesso avanzata dagli stessi che si lamentano che Berlino non sia abbastanza forte. Nell'Ue non si può fare nulla

senza la Germania. E senza l'Italia e la Francia».

Quali saranno le priorità di questo eventuale direttorio a tre: la Difesa, il Patto di stabilità, i migranti?

«Io vedo la necessità di intervenire in tutti i settori. Dobbiamo mobilitarci verso l'esterno e stabilizzarci all'interno della Ue. Dopo la Brexit ci sono tre Paesi che rappresentano oltre il 60% del Pil: Italia, Francia e Germania. E sono loro ad avere la maggiore responsabilità per questa indispensabile stabilizzazione».

Draghi può sostituire Merkel in Europa?

«Spero di no! Mi spiego: molti si lamentano che in Europa sia tutto fermo, da anni. Ma sono gli stessi che dicono: 'Angela Merkel è una grande europeista'. Delle due l'una».

Quindi?

«L'Ue e l'integrazione sono fermi. Io mi sono candidato contro Merkel, quattro anni fa, perché pensavo che l'eterna politica del navigare a vista, dei tentennamenti, non bastasse più. Draghi ha un peso enorme, ma una persona da sola non basta: dobbiamo rivitalizzare l'Ue con i nostri tre Paesi».

Draghi al Quirinale la rassicurerebbe? O preferirebbe che continuasse a fare il presidente del Consiglio?

«Se penso a straordinari

presidenti come Ciampi, Napolitano, Mattarella sono ovviamente convinto che anche Draghi garantirebbe una grande stabilità all'Italia, contrariamente a Berlusconi. Ma spero però che Draghi resti ancora un po' dov'è adesso».

Nel nuovo governo Scholz il liberale Christian Lindner alle Finanze spaventa molti.

«I timori sono ingiustificati. Ricordiamoci che l'uomo che sta per diventare cancelliere, Olaf Scholz, è lo stesso che in questi anni, da ministro delle Finanze, ha spinto per il Recovery Fund e per la Global Tax coordinandosi sempre con Francia e Italia. Nessuno deve temere Lindner alle Finanze».

Perché, la riforma Patto di stabilità sarà decisa alla cancelleria e non alle Finanze?

«Perché anche in Germania il dibattito su come affrontare le spese per la pandemia non è avvenuto in base allo 'zero deficit' ma in base all'esigenza di dover fare debito per affrontarla in modo efficace. Anche la Fdp dovrà accettarlo. Nel contratto di coalizione c'è scritto che bisognerà affrontare una riforma del Patto di stabilità e crescita e adeguarlo ai tempi, e per tutti i partiti l'accento sarà sulla necessità di ottenere una crescita forte. Insomma: l'accento sarà sulla crescita, stavolta, piuttosto che sulla stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Socialdemocratico**
Martin Schulz, già leader Spd
e capo dell'Europarlamento

—“—
*Il ruolo strategico
dell'Italia in Europa
non è stato
considerato
a sufficienza*

—”—
*Con l'arrivo di Scholz
avremo un'occasione
unica per consolidare
la collaborazione
con Roma e Parigi*

